



Scoppia il caso Bandera Il Pd: è inadeguato Riserve anche nel Pdl

Dopo le annunciate dimissioni dalla Sicurezza per protestare contro il decreto sulle carceri Solo il Carroccio fa quadrato e lo difende

ELISA RIVA

Hanno scatenato un acceso dibattito politico le dimissioni annunciate da Massimo Bandera. L'assessore comunale giovedì ha annunciato l'intenzione di rinunciare alla delega alla Sicurezza (mantenendo quella all'Ambiente), giustificandosi così: «È un gesto di protesta forte contro un disegno di legge che ci vede fortemente critici». Il riferimento è al decreto, osteggiato a Roma dalla Lega, che ampliando l'istituto della detenzione domiciliare e dell'affidamento ai servizi sociali, dovrebbe alleggerire le carceri, già sovraffollate, di circa 6 mila detenuti in due anni, una cinquantina a Bergamo. La scelta di Bandera ha ottenuto lo scontato sostegno degli esponenti locali del Carroccio, ma non quello del Pdl, che lo valuta eccessivo. Ancora più severe le critiche del Partito democratico che parla di azione strumentale. Il sindaco Franco Tentorio ha ricevuto la comunicazione da Bandera tramite una telefonata partita dalla Liguria, dove l'amministratore è in villeggiatura: «Sono convinto che ci sarà un confronto costruttivo, ma alla fine risol-

veremo la questione».

L'affondo del Pd

Il centrosinistra va all'attacco: «Sono dimissioni strumentali di chi, alle porte di un Consiglio straordinario sulla sicurezza chiesto e sollecitato da mesi dalle opposizioni in Consiglio comunale, cerca di nascondere le proprie inadempienze». È il commento dei consiglieri comunali **Elena Carnevali** (che è anche parlamentare Pd) e **Roberto Bruni**, Lista Bruni Patto civico, (che è anche consigliere regionale). «È una vera e propria fuga di fronte alle proprie responsabilità - affermano entrambi -. Il disegno di legge su detenzione domiciliare e "messa alla prova" è un primo passo per ripensare il sistema delle pene in attuazione della sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo che ha condannato l'Italia per il sovraffollamento carcerario. Non è indulto né tanto meno uno sconto di pena; non c'è nessun automatismo: la pena, nel caso di reclusione ai domiciliari, sarà applicata dal giudice della cognizione e non più da quello della sorveglianza, solo se sarà

esclusa la pericolosità sociale dell'imputato e per reati di non particolare allarme sociale. La misura alternativa al carcere diventa pena principale, evitando inutili passaggi in carcere che sono deleteri e costosi per la società. In questo modo è garantito il rispetto del principio costituzionale del fine rieducativo e della proporzionalità della pena».

Bruni e Carnevali rincarano poi la dose: «L'assessore dorma sonni tranquilli: non siamo di fronte a uno "svuota carceri". Ci auguriamo che di fronte a un argomento così delicato nessuno giochi sulla pelle di migliaia di persone tra carcerati e guardie penitenziarie che vivono quotidianamente uno stato di degrado e disumano di grande sofferenza. Bandera rifletta sul ben minore tasso di recidiva di chi sconta la pena non in carcere e sull'evidente fallimento dei pacchetti di sicurezza degli anni passati. Riteniamo che le dimissioni vadano accolte perché chi pensa a fare una facile demagogia forcaiola nel tentativo di raddrizzare le sorti declinanti della propria forza politica, anziché



Elena Carnevali



Roberto Bruni



Alberto Ribolla



Angelo Capelli



Giuseppe Petralia



L'assessore all'Ambiente e alla Sicurezza Massimo Bandera (Lega)

occuparsi dei problemi concreti della sicurezza a Bergamo, si dimostra inadeguato al suo compito».

La Lega fa quadrato

Il Carroccio fa quadrato intorno al suo assessore: «Il suo è un gesto politico forte – dichiara **Alberto Ribolla**, capogruppo della Lega in Consiglio –, quello dell'assessore di un Comune capoluogo che potrebbe dover fare i conti con nuovi criminali, soffrendo già la mancanza di poliziotti e carabinieri». Appoggio anche da parte del neosegretario provinciale **Daniele Belotti**: «Ha fatto bene e denuncia gli ostacoli che questo governo sta mettendo all'azione delle amministrazioni che devono garantire la salvaguardia della sicurezza e dell'ordine pubblico».

Le riserve del Pdl

Giudicato esagerato, invece, dal Pdl. «È un gesto sproporzionato, ma rispetto la sua opinione – dice il segretario provinciale **Angelo Capelli** –, Bandera deve tenere conto che c'è un'oggettiva situazione di emergenza delle carceri che in modo perdono la loro funzione di reinse-

rimento sociale». Simile la posizione del capogruppo a Palazzo Frizzoni **Giuseppe Petralia**: «Le dimissioni mi sembrano eccessive. Deve valutarne l'efficacia in una discussione nazionale e che avviene a Roma».

La replica di Bandera

L'assessore **Bandera**, sempre dalle ferie, replica in questo modo: «La mia protesta non è certamente una fuga dalle responsabilità ma, proprio per il ruolo che copro, non posso non denunciare i provvedimenti che disarmano e umiliano le forze dell'ordine che quotidianamente rischiano la propria pelle sulle strade. Va bene ascoltare le sofferenze dei carcerati e degli agenti della polizia penitenziaria, ma nello stesso tempo, nella veste di assessore alla Sicurezza, non posso non dare voce agli sforzi (a questo punto inutili) delle forze dell'ordine e alle richieste pressanti di sicurezza dei cittadini. Chiedete ai cittadini cosa ne pensano di questo provvedimento, così come del continuo sbarco di clandestini; forse l'unica cosa "messa veramente alla prova" è la loro pazienza». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA